

**RECENSIONE
D'AUTORE**

**GIANCARLO
DE CATALDO**

Se la follia incontra il crimine

COME E QUANTO LA DIAGNOSI DI DISTURBO MENTALE INFLUISCE SULLA PENA? **CORRADO DE ROSA** AFFRONTA UN TEMA INCANDESCENTE

NESSUNO può essere condannato se, quando commette un reato, non è in grado di intendere o di volere.

E, se la sua capacità di intendere o di volere è "grandemente scemata" per effetto di malattia mentale, la pena è ridotta. Sono i principi, prima ancora di civiltà che di diritto, che regolano, nel nostro come nella maggior parte degli ordinamenti giuridici, il rapporto fra infermità di mente e delitto.

Se ne rintracciano le origini nei codici ottocenteschi del Regno delle Due Sicilie, del Ducato di Parma, del Regno di Sardegna, che introducono concetti come "pazzia", "imbecillità", "furore", "mania". Ma quando la follia incontra il crimine, può crearsi quello che Corrado De Rosa, psichiatra e penna di notevole spessore, definisce, in questo suo *Italian psycho*, «uno dei cortocircuiti più pericolosi». Da un lato emerge a volte, in parte della comunità scientifica, quella "smania diagnostica" che porta a

dilatare a dismisura l'area del disturbo mentale; dall'altro lato la criminalità organizzata intravede chance insperate di lucrare benefici grazie a false o compiacenti perizie, e ne approfitta senza scrupoli. La storia italiana recente abbonda di esempi in tal senso.

Ma il cortocircuito può operare anche in senso contrario. Un eccesso di sospetto – siccome sei un delinquente, allora necessariamente non puoi essere folle, dunque stai simulando – può condurre alle conseguenze opposte, trasformando

la giusta pena in un'inaccettabile vendetta contro chi non si rende più conto di subirla o non è in grado di sopravvivervi. E anche simili esempi non mancano. Ma questo è solo uno dei tanti aspetti di un libro che si struttura come una cavalcata, agile e densa di interrogativi, nella controversa materia del rapporto fra follia e società, follia e politica, follia e ideologia.

Tema incandescente, che muove dal potere di cui indubbiamente gode chi scruta nei misteri della mente e investe i profili della libertà di scelta – Maria Giulia, ragazza italiana che sceglie l'Isis, è per ciò stesso "folle"? – della manipolazione e dell'asservimento – i dissidenti nei manicomi dell'Urss, le

lettere screditate di Moro prigioniero – per confrontarsi con la sfida attualissima delle neuroscienze e della genetica: esistono i "natural born killers" o è l'ambiente a forgiarli? Una ricerca che non rassicura, semmai inquieta. L'unica scelta possibile in un contesto dominato da una mediocrità che spaccia sé stessa per certezza. ■



ITALIAN PSYCHO
Corrado De Rosa
minimum fax
pp. 301
euro 18

MINMO FRASSINETI / AGF

© RIPRODUZIONE RISERVATA